

# SEI SETTIMANE FRA I CRATERI LUNARI

di FRED L. WHIPPLE e WERNER VON BRAUN

Cinquanta uomini compiranno la prima esplorazione del pianeta, collezionando campioni di materiali. La stiva dell'astronave da carico sarà trasformata in capannoni che, calati in un profondo crepaccio, proteggeranno i pionieri dai raggi cosmici e dai meteoriti.



**C'**è pericolo sulla Luna, il pericolo dell'ignoto. La nostra prima spedizione, che potrà sbarcarvi entro venticinque anni, deve essere preparata ad affrontarlo. Raggi cosmici distruttori dei nostri tessuti - particelle atomiche invisibili, dotate di un grande potere di penetrazione - inaspettatamente saettano dallo spazio interplanetario e non c'è atmosfera che faccia da filtro, come sulla Terra. Meteoriti, da granelli microscopici a massi giganteschi, si abbattono silenziosamente,

fulminei, un po' dappertutto. Sulla superficie lunare uno strato molto sottile di crosta potrebbe nascondere grandi crepacci, rendendo particolarmente insidiosa ogni spedizione esplorativa. Rocce acuminate minacciano il tessuto dei nostri scafandri a pressione e ossigenazione interne, senza le quali non potremmo vivere.

Quali e quanti sono i rischi? Non lo sappiamo esattamente, ma sappiamo quali precauzioni dobbiamo prendere. Finché non potremo misurare la gra-

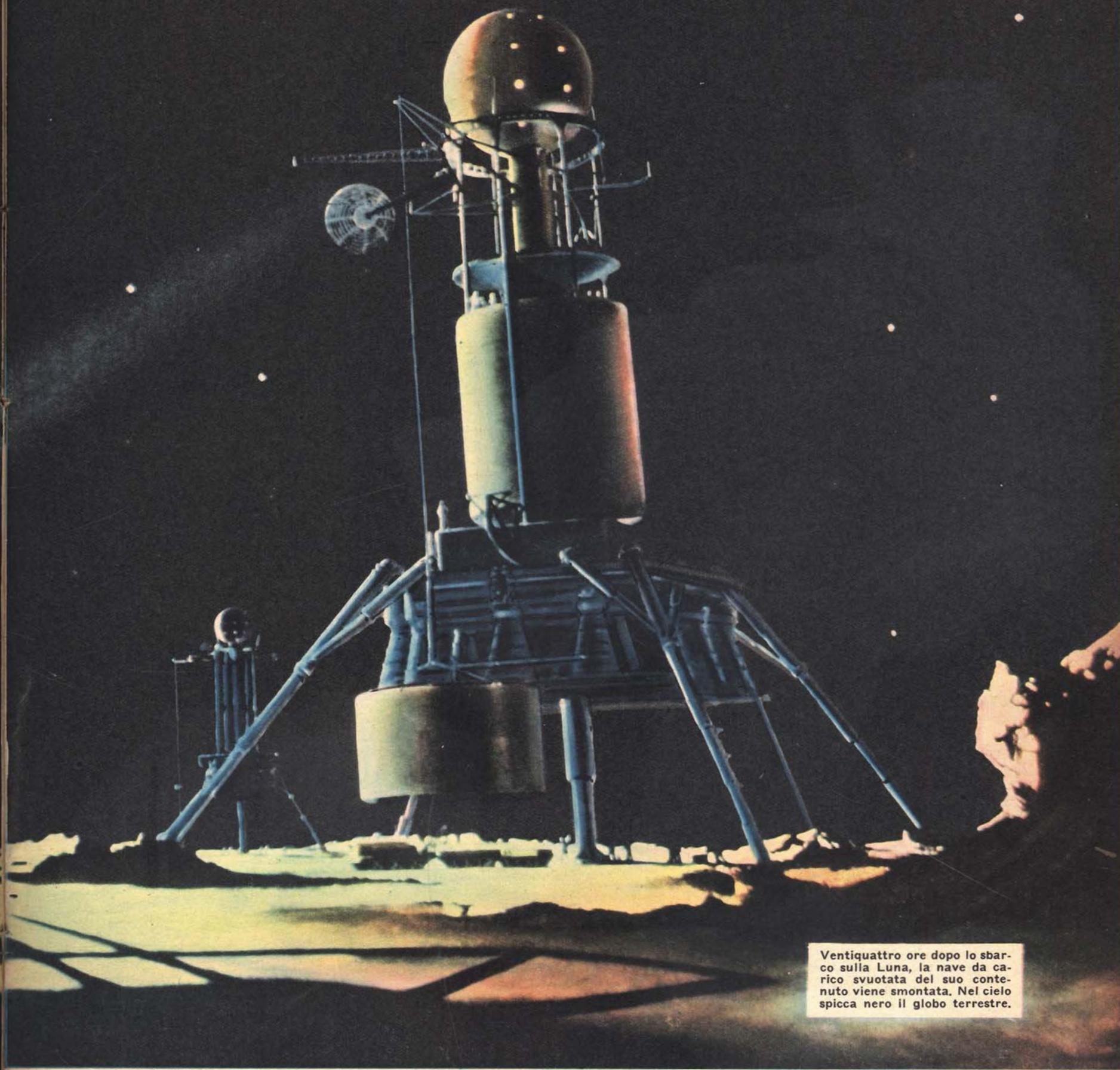
vità degli effetti delle radiazioni cosmiche, dovremo stare al coperto il più possibile. Il nostro accampamento dovrà essere situato entro qualche profonda crepa della superficie lunare, al sicuro tanto dai raggi cosmici quanto dai bolidi. Esposizioni di breve durata alle radiazioni cosmiche probabilmente non saranno dannose; quanto al bombardamento meteorico, riteniamo che i grossi bolidi non siano poi tanto frequenti, e quelli minuti si frantumeranno contro il duplice

spessore dei nostri scafandri.

Siamo arrivati sulla Luna proprio all'inizio delle due settimane di luce solare che costituiscono il giorno lunare. Dalle anguste passerelle delle navi, a 45 metri d'altezza sulla superficie della Luna, il panorama è di uno squallore senza pari. La tormentata superficie della zona di atterraggio - una regione nota agli astronomi col nome di Sinus Roris, o Golfo della Rugiada, un migliaio di chilometri a mezzogiorno del polo nord lunare - si protende

verso il sud come un'immensa smorta estensione di ghiacci sgretolati.

Sugli altri tre lati siamo circondati da torreggianti montagne. I raggi del Sole nascente dipingono la grande catena montuosa di un candore accecante sullo sfondo nero pece del cielo. Ma altrove, nessuno degli smaglianti colori, delle sfumature delicate di tinte cui siamo avvezzi sulla Terra: soltanto colori grigi e grigi scuri, monotoni, senza vita. Non ci sono nuvole sul nostro capo, né



Ventiquattro ore dopo lo sbarco sulla Luna, la nave da carico svuotata del suo contenuto viene smontata. Nel cielo spicca nero il globo terrestre.

vento, né pioggia, né neve: nessun fenomeno atmosferico. In alto, le stelle splendono immobili; non scintillano, non luccicano come le vediamo dal nostro pianeta; perché nessun palpito atmosferico dà alla loro luce il caratteristico tremolio.

Pochi minuti dopo l'atterraggio, gigantesche gru si allungano dai fianchi delle navi e cominciano a scaricare i membri della spedizione. Nei nostri goffi scafandri arranchiamo sul denso strato di cenere e polvere verso la na-

ve da carico, il cui equipaggio ha già cominciato le operazioni di sbarco. I nostri movimenti sono limitati dagli scafandri, ma ci sentiamo straordinariamente leggeri. La gravità della Luna è circa un sesto di quella terrestre; un uomo che pesi 80 chili sulla Terra ora ne pesa poco più di tredici. Calziamo perciò scarpe dalla suola metallica per tenerci meglio ancorati al suolo.

La prima cosa che la nave trasporto scarica è uno dei nostri tre trattori, grossi au-

tocarri simili a carri armati, montati su cingoli per meglio superare le asperità della superficie lunare. Le loro cabine cilindriche, a pressione interna, possono contenere sette uomini, un apparecchio radiorecente e radiotrasmittente, un radar per la misurazione delle distanze e delle profondità e una scorta di dodici ore d'ossigeno, viveri, acqua e carburante. Il motore a turbina è azionato da una miscela di perossido d'idrogeno e d'olio combustibile (l'ossigeno che si libera

dal perossido d'idrogeno permette all'olio combustibile di bruciare). Il trattore può percorrere 40 chilometri all'ora su terreno pianeggiante.

Appena il macchinone è stato scaricato e collaudato sul suolo lunare, una squadra di ricognitori vi sale a bordo per andare alla ricerca di un crepaccio che si presti a ospitare il nostro accampamento. La comitiva parte tra spruzzi di polvere che ricadono quasi subito, come i pennacchi di schiuma sollevati dalla prua di un motoscafo: non

c'è aria che li sorregga lungamente nel vuoto.

La zona intorno alla nave da carico è tutto un fervore di attività. Attraverso le cuffie telefoniche sentiamo una fiumana di ordini partì dai tecnici che dirigono le operazioni di scarico. Ogni comando è rivolto a un numero, più che a un nome: le facce non sono visibili dentro i caschi attraverso lo schermo antiabbagliante che li completa, così tutti i componenti la spedizione portano ben visibile un numero d'identità.

# QUEL CHE DOVETE SAPERE SUI VOSTRI OCCHI

In "Selezione" di Febbraio

Avevate fino ad oggi creduto che sforzi oculari o lenti disadatte danneggiassero la vista? Che non si dovesse mai leggere a letto? Che ci si potesse fidare di un esame eseguito a mezzo dei cartelli degli oculisti? Preparatevi allora a liberarvi da questi e da altri pregiudizi e ad apprendere ciò che fa veramente male agli occhi! Quest'inchiesta vi insegna il vero sistema per non danneggiare mai la vostra vista.

*Tutti voi siete - chi più chi meno - schiavi di pregiudizi sulla vista, che vi portano spesso a recarle danni irreparabili. Da oggi, però, saprete proteggere questo vostro bene inestimabile, seguendo i consigli pratici che offre «Selezione» di Febbraio. Nello stesso numero, l'abituale raccolta di articoli di estremo interesse.*

★

## DUECENTO PRODOTTI DA UN PEZZO DI CARBONE

Dal primo stabilimento per l'idrogenazione del carbone stanno già uscendo vagoni-cisterna di sostanze chimiche, per molte delle quali si prevedono sbalorditivi successi nell'impiego futuro. Una sostanza viene usata per debellare la tubercolosi ed un'altra per ottenere una fibra tessile imputrescibile... senza contare quelle - numerosissime - che verranno sfruttate come concimi chimici, medicinali ed esplosivi! Quest'articolo è la sorprendente illustrazione del «nuovo fattore X» in economia.

★

## LASCIATE I BAMBINI AGIRE DA BAMBINI

Il vostro piccino di 3 o 4 anni s'è messo a tartagliare? La vostra bimba dice bugie? Voi volete subito sapere se la cosa è grave, o se si tratta invece di un fenomeno transitorio... Ebbene: uno scienziato ha studiato per mezzo secolo la trasformazione che subisce il comportamento dei bambini

normali, attraverso i vari stadi dell'infanzia, fino ai 10 anni. Grazie alle sue conclusioni, voi potete oggi sapere ciò che dovete attendervi dai vostri figli.

★

## CICLONE IN GONNELLA

Burbera e ribelle, Mary Ann era un'ira di Dio per gli ufficiali medici; ma, per decine di migliaia di soldati, era «Mamma». Nel nome del Signore ella si appropriava dei rifornimenti... intimava l'«alt» alle truppe... bruciava le fortificazioni... ed a chi la dichiarava in arresto, rispondeva: «Levatevi dai piedi, ho da fare!». La storia di questa prima infermiera di guerra degli Stati Uniti vi affascinerà più di un romanzo d'avventure!

★

## POTENZA RUSSA: DONO DELL'AMERICA

Ecco rivelato al mondo il sistema che i Russi seguirono per «scroccare» all'America ogni ben di Dio. Gruppi di strani individui scomparivano dagli aerei appena atterrati mentre, sotto la protezione dell'«immunità diplomatica», si effettuavano spedizioni continue di misteriose valigie nere... che recapitavano a Stalin nientemeno che la bomba atomica! Tutto ciò troverete in questo condensato dei famosi «Diari del Maggiore Jordan».

★

## LAVORO PER I MUTILATI

Migliaia di minorati fisici hanno già ottenuto lavoro grazie ad un'organizzazione benemerita che riutilizza uomini privi di braccia e di gambe, poliomielitici, ciechi, vittime della paralisi... Tutti questi ex-«inoccupabili» si rendono utili apprendendo nuovi mestieri. Anche in Italia essi hanno un Istituto - modello per molte altre nazioni - dove imparano miracolosamente a rivivere. È un fulgido esempio di solidarietà umana, che nessuno deve ignorare!

FORMATO TASCABILE Distribuzione in Italia PERIODICI MONDADORI

128 PAGINE  
120  
LIRE

# Selezione

dal Reader's Digest

VIA MORONE 8 - MILANO



Gli autori e gli illustratori di questo servizio. Da sinistra: Willy Ley, noto divulgatore di argomenti scientifici, l'astronomo di Harvard, Fred L. Whipple, Werner von Braun, specialista in razzi, i

Quando la squadra di ricognizione ritorna, il terreno intorno alla nave da carico è cosparso di materiali d'ogni genere: serbatoi d'acqua e ossigeno liquido, viveri in scatola e congelati, strumenti scientifici, esplosivi, razzi, gli altri due trattori lunari e nove rimorchi (tre per trattore) attrezzati per procedere quasi su qualunque terreno.

In complesso, l'enorme stiva della nave da carico, lunga 25 metri e larga 12, ha trasportato 285 tonnellate di merci (che sulla Luna pesano meno di 50). Ma la stiva stessa, con la sua forma di silos, è parte del carico e deve es-

sere sganciata dalla struttura della nave. Le sue pareti interne sono tutte un intrico di fili elettrici, di tubi per l'aria condizionata, per l'acqua e i servizi igienici; scissa in senso longitudinale, la stiva si trasformerà in due moderni capannoni di tipo militare e i pavimenti orizzontali che la dividevano in cinque piani diventeranno ora scomparti verticali. Abiteremo un capannone, l'altro sarà il nostro laboratorio.

I tecnici dirigono lo sganciamento della stiva dalla intelaiatura della nave e le gru calano l'enorme cilindro, sezione per sezione, sui rimor-

chi dei trattori. Sono tre rimorchi per trattore, e le due colonne muovono ora nel più assoluto silenzio verso il luogo fissato per l'accampamento. Un terzo convoglio, carico di merci e operai, chiude la marcia.

La grande gabbia della nave da carico si leva ora scheletrica e desolata sulla pianura squallida, con la sola sfera dell'equipaggio ancora in posizione. La lasceremo dove si trova e useremo la sfera, col suo costoso impianto radio e la grande antenna, come stazione di comunicazione con la Terra: malinconico, ma essenziale dovere



Dal punto dell'atterraggio, gli astronauti sono in grado di esplorare, a bordo dei trattori cingolati, ogni zona circostante in un raggio di 400 chilometri. Quale meta principale è già stato scelto il



disegnatori Bonestell, Klep, Freeman e il giornalista Ryan.

per gli operatori abbandonati a una solitudine da eremiti.

Il crepaccio scelto dalla squadra di ricognizione come sede del nostro accampamento è profondo - non meno di trenta metri di profondità sono necessari alla nostra sicurezza - e le sue pareti sono quasi verticali. Gru piantate sulla parte posteriore dei trattori calano una squadra d'emergenza sul fondo del piccolo abisso. È abbastanza pianeggiante, ma bisognerà rimuovere alcuni grossi nodi rocciosi per far luogo ai due capannoni prefabbricati; picconi e piccole cariche di dinamite fanno la maggior parte



cratere Harpalus, largo 38 km. e profondo circa 3500 metri.

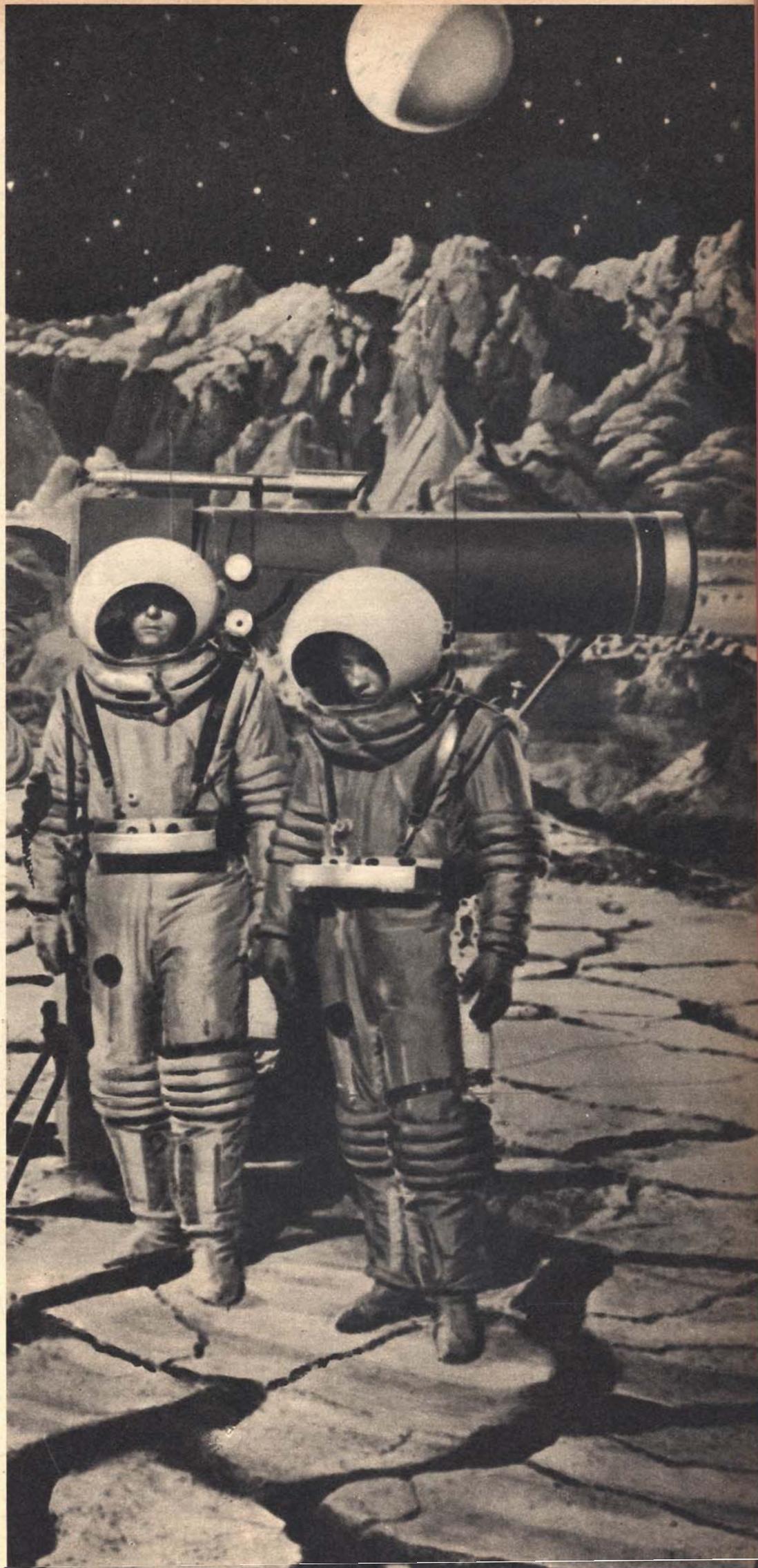
del lavoro e le gru provvedono al resto. Ora si cominciano a calare nella caverna le sezioni della stiva capannone.

La parte posteriore dei trattori viene saldamente ancorata alla superficie lunare e le varie unità scendono a una a una lungo la parete verticale dello speco, per essere ricevute dagli operai in basso e montate rapidamente; i circuiti elettrici vengono raccordati, connesse le tubature degli impianti... e noi siamo finalmente pronti a entrare in casa. Un generatore di energia come quello dell'astronave - uno specchio a luce solare che riscalda il mercurio per ottenerne vapore necessario a un turbogeneratore - viene montato sull'orlo del crepaccio. Ci troviamo sulla Luna da 48 ore. Nessuno ha avuto molto tempo per dormire, ma i lavori preliminari sono finiti. Le nostre scorte (compresi gli esplosivi ad alto potenziale) sono ora immagazzinate al sicuro da vagabonde meteore; alloggiamenti e laboratorio sono pronti a essere usati e noi ci prepariamo ad esplorare la Luna appena avremo avuto un buon sonno riparatore.

Dal nostro rifugio sublunare siamo in grado di recarci a esplorare ogni zona circostante in un raggio di 400 chilometri. Cosa che può implicare anche qualche viaggio: la regione esplorabile dai nostri scienziati (che l'hanno scelta proprio perché la più ricca di caratteristiche interessanti la scienza) ricopre una superficie pari a quella di tutta la regione nord-orientale degli Stati Uniti, a nord del Distretto Federale di Washington; senza contare che potremo anche vedere una parte dell'altra « faccia » lunare: quella che dalla Terra non si vede mai.

Che cosa vorremo scoprire? Tanto per cominciare, i nostri scienziati vorranno essere veramente certi che proprio nessuna traccia di atmosfera rimanga più sulla Luna, poi quali minerali si trovano nel suo seno (forse potremmo trovarne di rari e utili), poi se la Luna abbia un campo magnetico come la Terra e di quanto la temperatura varii sotto la crosta del nostro satellite. Inoltre, la pura curiosità ci proporrà molti quesiti e finirà con l'aver una parte notevole sui risultati della nostra esplorazione. Noi siamo i primi uomini che mai abbiano posto piede sulla Luna, i primi che mai abbiano lasciato errare lo sguardo per le misteriose valli lunari, i primi a guardar da vicino montagne e crateri della pallida Selene. Chi può dire che potremmo trovare su questa vergine sfera di roccia antichissima, che ha un'estensione di sole cinque volte maggiore degli Stati Uniti?

Le varie possibilità sono entusiasmanti. Supponiamo che ci si imbatta in scorte immense di materie prime. In questo caso sentiremmo la necessità di promuovere la fondazione di una comunità permanente sul nostro satellite; potremmo renderla autosufficiente, bene al sicuro sotto una grande cupola plastica con la sua propria atmosfera sintetica. Una simile colonia potrebbe servire, oltre tutto,



Una finzione cinematografica abbastanza aderente alle previsioni scientifiche. I pesanti scafandri non limiteranno i movimenti, dato che la gravità lunare è appena un sesto di quella terrestre.



come un superbo laboratorio scientifico, soprattutto per gli studi astronomici e per tutte quelle ricerche che implicano un vuoto pneumatico; e potrebbe anche diventare un trampolino di lancio per ulteriori avventure interplanetarie (se poi riuscissimo a creare i nostri carburanti sulla Luna, questa diverrebbe una base avanzata per permettere enormi economie nel lancio di un'astronave verso più lontane mete cosmiche), oltre che una base militare di prim'ordine: dalla Luna si potrebbe comodamente bombardare la Terra mediante razzi.

Ma lo scopo principale del-

la nostra prima spedizione lunare sarà esclusivamente scientifico, e di straordinaria importanza. Le nostre ricerche contribuiranno a svelare il segreto del nostro universo: come abbiamo avuto origine le lune e i pianeti e di che cosa siano fatti. Finora, ogni dato sull'argomento ci è stato fornito da indagini di natura terrestre e da osservazioni del cielo fatte nelle specole astronomiche. La Luna ci consentirà una prospettiva del tutto nuova: un modo diverso di vedere i corpi celesti, oltre a dirci la storia della sua nascita, come chiave per conoscere la nascita di altri pia-

neti e satelliti e delle stelle.

Sappiamo che la Luna non si è formata nell'Oceano Pacifico per essere poi scagliata nello spazio, come si credeva generalmente trent'anni fa. È possibile che fosse un pianeta venuto dagli spazi cosmici e che, presa nel campo gravitazionale della Terra, sia precipitata nel Pacifico per poi rimbalzare nello spazio e infine acquetarsi nella sua orbita attuale. Ma la spiegazione più attendibile è che la Luna in origine non fosse che un anello di gas e di minerali ruotante intorno alla Terra - come l'anello che circonda Saturno - e, alla fine, conden-

satosi in una massa solida.

Questa è la teoria che noi vogliamo verificare sulla Luna. Innanzi tutto, se trovassimo tracce di gas pesanti come lo xenio e il cripto, ne dedurremo che la Luna non è mai stata una massa del tutto calda e fusa (perché la temperatura troppo elevata avrebbe disperso tutti i gas) e perciò non può mai essere stata un pianeta indipendente. Lo sapremo usando una pompa rotante che comprime ogni gas presente e lo rinchiude in un recipiente a forma di bottiglia. Probabilmente occorreranno molti giorni per accumulare una quantità sufficien-

te di quei gas che possono essere sulla Luna, ma quanto a farne una verifica sarà una cosa semplicissima.

Poi cercheremo di trovare un campo magnetico. Se non lo troviamo, avremo un altro indizio che la Luna non ha un cuore metallico, come un pianeta indipendente non può non avere. Magnetometri a forma di bussola lavoreranno per noi; se la Luna ha poli magnetici come li ha la Terra, si riveleranno, insieme con depositi di ferro isolati (ma questi saranno facilmente distinguibili dal nucleo più interno).

Daremo anche qualche piccolo scossone alla superficie



Convogli di trattori in viaggio d'esplorazione. Il Sole al tramonto imbianca la catena montuosa in alto; il resto è illuminato dal freddo riflesso terrestre.

lunare. Gli scienziati hanno imparato un mucchio di cose interessanti sulla Terra grazie ai terremoti. Le onde sismiche mediante vibrazioni viaggiano liberamente attraverso i solidi, ma alcune non possono attraversare i liquidi: che è il motivo per cui oggi sappiamo che il centro della Terra è costituito da un nucleo di ferro fuso. Siccome non possiamo contare su dei lunamoti, ne provocheremo di artificiali. Lanceremo dei razzi con percussore carico di esplosivo, dopo di che leggeremo nei nostri sismografi la storia delle onde sismiche sulla Luna. Le esplosioni, a un 160 chi-

lometri di distanza, riveleranno se il nucleo lunare sia fuso (nel qual caso le onde si fermeranno), solido (e allora passeranno) o una confusione caotica di rocce che non si sono mai fuse (onde sorde).

C'è un altro indizio delle origini lunari: le cicatrici che straziano la sua superficie. Le pianure lunari sono aspre, segnate da innumerevoli crepacci. Un attento esame rivelerà se questi crepacci siano veramente tali o solo semplici corrugamenti. I corrugamenti, indicherebbero che la Luna fu in epoca remota, alla nascita, una massa di rocce fuse, poi raffreddatasi. I cre-

pacci sarebbero la prova che essa fu inizialmente fredda e che poi si è riscaldata, forse in conseguenza della radioattività. Fortunatamente, questi segni natali della Luna non sono stati spianati dall'erosione, come ha avuto luogo sulla Terra.

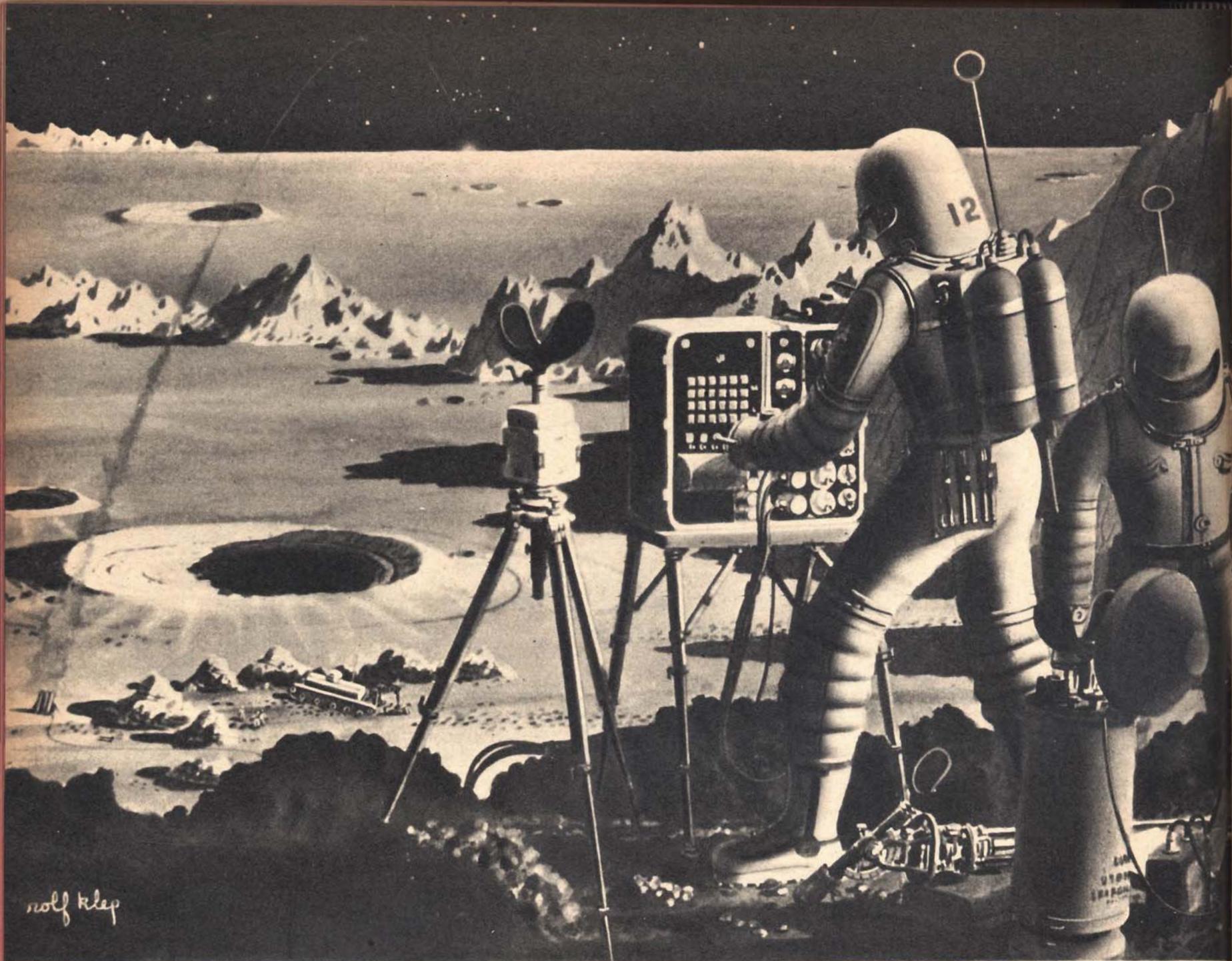
Questo, per ciò che riguarda il passato della Luna. Ma ci sono anche alcuni fatti che vogliamo sapere del suo presente: per esempio (ed è importantissimo) l'esatta intensità dei raggi cosmici che la colpiscono. Appena ci saremo sistemati nel nostro accampamento, impianteremo gli strumenti di misurazione dei rag-

gi cosmici. Un'altra cosa che ci interessa sapere della Luna è la frequenza dei bolidi che si abbattono sulla sua superficie. Precise misurazioni saranno prese della temperatura superficiale del satellite e inoltre vorremo misurare la temperatura a profondità diverse (temperatura che potrebbe essere notevolmente più elevata che alla superficie, in caso di radioattività).

Per due settimane, ci dedichiamo alle ricerche sul passato e il presente della Luna. La spedizione si divide in varie squadre, ognuna col suo compito preciso. Gran parte delle ricerche sono svolte en-

tro un raggio di 16 chilometri dalla base. Lavoro difficile, pericoloso. Arranchiamo attraverso crateri meteorici, scendiamo in abissi che sprofondano nel sottosuolo, ci arrampichiamo su cumuli rocciosi, affannandoci entro i nostri scafandri, sempre timorosi di strapparli contro punte di roccia, di venire colpiti da qualche meteorite, di mettere il piede su uno strato troppo sottile di crosta lunare.

E poiché non potremo mai essere sicuri del tutto sulla Luna, per lungo che possa essere il nostro soggiorno, continuiamo a conversare mediante i nostri piccoli appa-



CON RAZZI ESPLOSIVI, GLI SCIENZIATI BOMBARDANO IL SUOLO LUNARE PER STUDIARE ATTRAVERSO LE VIBRAZIONI LA COMPOSIZIONE INTERNA DELLA LUNA

recchi radio, e non per farci coraggio, ma per uno scopo pratico: se qualcosa dovesse accaderci, quelli rimasti all'accampamento avranno avuto notizie, anche se approssimative delle nostre scoperte.

Per la stessa ragione, la base lunare si tiene in contatto continuo con la Terra. Laggiù, un gruppo scelto di scienziati è riunito in permanenza per tutta la durata della nostra spedizione. Una dozzina di specialisti astronomi, astrofisici, geofisici, mineralogici e geologi seguono ogni nostro passo per radio (e altrettanto, a dir la verità, fa il mondo intero), registrando ogni nostra scoperta, indicandoci nuove vie di ricerca e magari pregandoci di ripetere un esperimento. La trasmissione televisiva è impraticabile, ma ogni giorno dozzine di fotografie vengono radiotrasmesse alla Terra.

Per noi che siamo sulla Luna, il lavoro non ha mai fine ed è sempre più affascinante. Collezioniamo campioni di tutto quello che abbiamo sotto l'occhio: polvere (da dove viene? di che cosa è composta?), minerali, frammenti di roccia e lava. Oltre a esplorare la superficie, facciamo sondaggi che scendono di qualche cen-

tinaio di metri nel sottosuolo lunare e così altri campioni vengono ad arricchire la nostra collezione.

Lavoriamo dominati da una fretta quasi frenetica, cercando di trarre il massimo profitto dalla luce del sole. Mangiamo e dormiamo a turni, onde non vi siano soste nelle ricerche, nessuna soluzione di continuità nel flusso d'informazioni che inviamo sulla Terra.

Ma in breve il sole comincia a scivolare verso l'orizzonte; per un po' c'è ancora molta luce, e il lavoro rallenta, ma solo in parte. Per parecchi giorni dopo il tramonto, viviamo in una specie di crepuscolo, fatto d'una luce fredda, ma vivida, che la Terra ci rimanda (la Terra rimanda alla Luna sessanta volte più luce di quanta la Luna piena non ne rifletta sulla Terra). Le tinte marrone e bige del giorno lunare vengono assumendo una sfumatura verdastria; le montagne gettano ombre sempre più lunghe; crateri e abissi assumono un color nero intenso. La luce si fa opaca man mano che la « Terra piena » diviene « mezza Terra ».

Ed ora giunge un momento dei più interessanti: l'inizio

della nostra spedizione più lunga. Abbiamo dovuto aspettare, perché i trattori erano costantemente usati per le esplorazioni più vitali in prossimità della base; per conseguenza, dovremo viaggiare e spingerci lontano con ben poca luce. Non è desiderabile, ma possibile, e del resto non abbiamo altra scelta.

Nostra mèta è un cratere a 300 chilometri di distanza in linea d'aria, ma non meno di 380 a bordo di un trattore. Questo cratere, chiamato Harpalus, è il più interessante di quelli a portata della nostra spedizione: largo 38 chilometri, circondato da un anello roccioso alto più di mille metri e con una profondità di 3.500 metri dalla vetta al fondo del cratere.

Deve essere stato un meteorite gigantesco quello che si è abbattuto sulla Luna con tanta forza... Ma è stato poi un meteorite? È il problema a cui vogliamo dare risposta. Tutto quello che sappiamo al momento di partire è che un meteorite avrebbe potuto creare un simile cratere, qualora si fosse trattato di una meteora grande e lanciata nello spazio a una velocità di migliaia di chilometri all'ora. Un altro mistero che il nostro

viaggetto potrebbe risolvere è la natura di quelle grandi striature bianche che si irradiano per enormi distanze dai più perfetti e forse più recenti crateri. Forse non sono che polvere creata dall'urto delle meteore contro la Luna; forse la loro origine è vulcanica. Lo sapremo tra poco.

La nostra spedizione comprende due trattori, che trainano ognuno tre rimorchi. Dieci uomini partecipano al viaggio e portano viveri e scorte sufficienti almeno per due settimane. Il viaggio di andata dovrebbe richiedere un po' meno di cinque giorni; quello di ritorno, fatto alla luce del sole, forse quattro; inoltre vogliamo passare un giorno o due nel cratere. Dieci giorni in tutto. Comunque portiamo scorte di emergenza per altri quattro giorni.

Il viaggio è lento e difficile. I due veicoli scelgono cauti la strada fra le rocce e i crepacci, percorrendo non più di tre chilometri all'ora dove il terreno è più accidentato. Fari potenti e radar ci difendono dagli ostacoli maggiori; nei punti sospetti, un geologo salta a terra a saggiare il terreno qualora la crosta fosse troppo sottile, e procede a piedi, facendo da guida. Quando,

nonostante tutte le nostre precauzioni, uno dei trattori affonda nel terreno cedevole, l'altro lo issa fuori in men che non si dica.

In punti prescelti del nostro itinerario, ci fermiamo a seminare esplosivi - parte del nostro esperimento relativo alle vibrazioni delle onde sismiche - che tecnici rimasti alla base faranno poi scoppiare a distanza (le esplosioni saranno visibili dalla Terra attraverso potenti telescopi).

Dopo quattro giorni, l'orlo perimetrico di Harpalus giganteggia davanti a noi. Mentre acceleriamo la nostra andata, i primi raggi del Sole - che segnano l'inizio del nostro secondo giorno lunare - saettano di dietro l'orlo del cratere e la catena montuosa alla nostra sinistra. Quando siamo arrivati alla base dell'orlo di Harpalus, il Sole ci inonda di nuovo coi suoi raggi ardentissimi.

Da qualche chilometro di distanza, il cratere è misurato con strumenti geodetici e fotografato con macchine speciali. A misura che ci avviciniamo, campioni di lava vengono raccolti e nuove perforazioni hanno luogo per collezionare ulteriori campioni. Intanto, altri membri della spe-

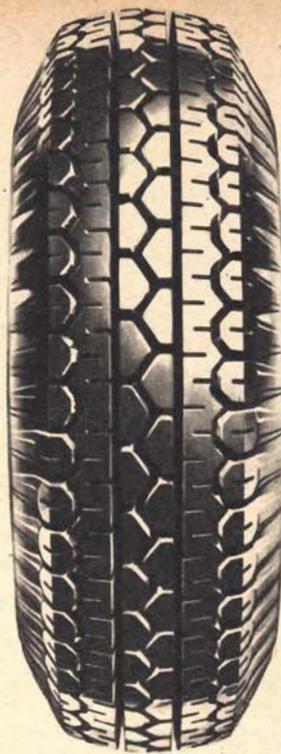
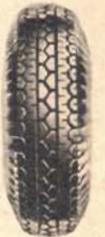
**pioggia  
neve  
strade viscide**

**ora è il tempo** in cui la strada è il banco di prova più severo per la tenuta dei pneumatici

**ora è il tempo** in cui si pone l'esatta graduatoria dei valori di un battistrada

**ora è il tempo** in cui la sicurezza dipende più che mai da un fattore:

**il pneumatico**



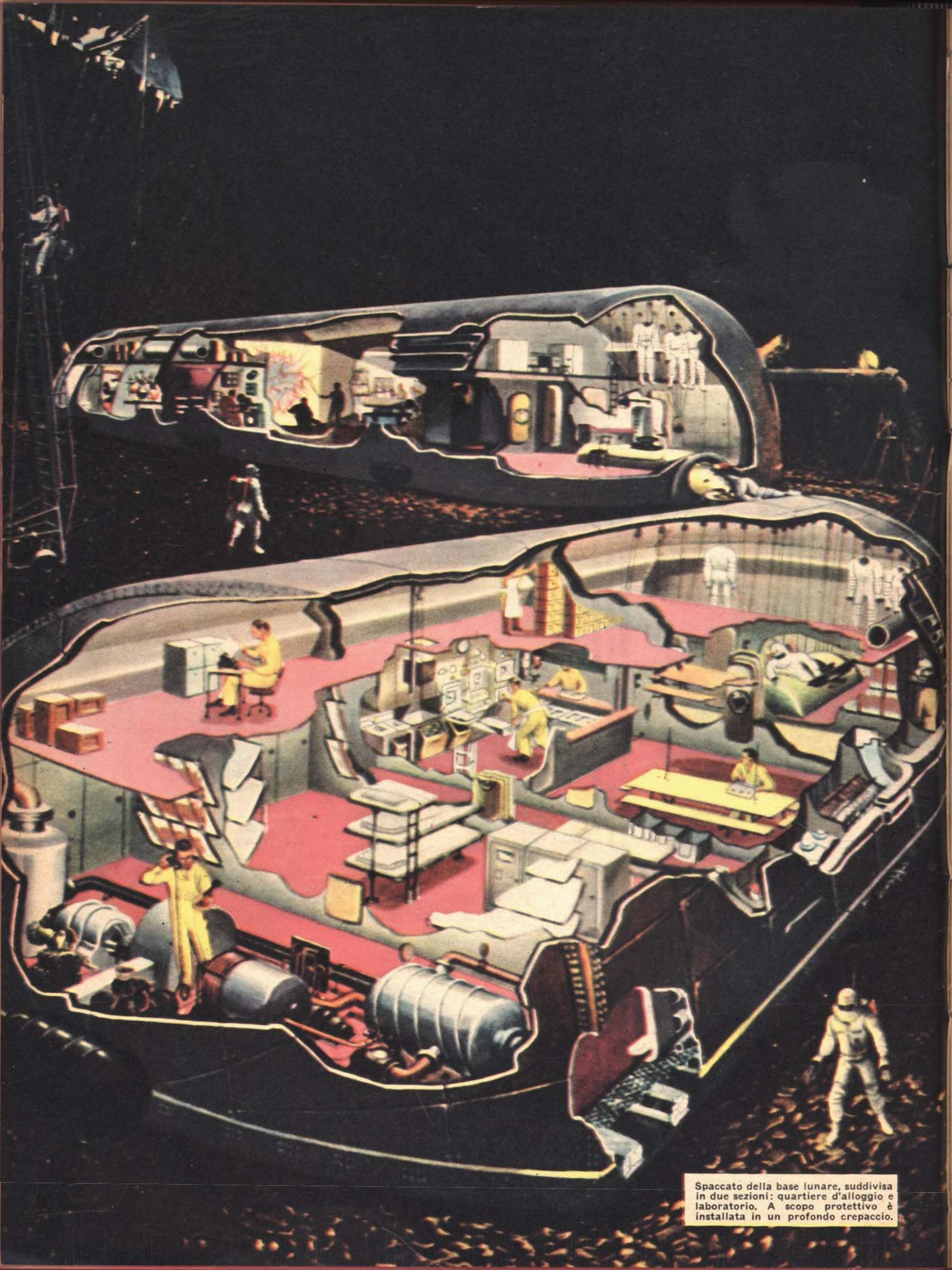
**PIRELLI**

fondata nel 1872

**"stelvio..**

**il pneumatico che morde la strada**





Spaccato della base lunare, suddivisa in due sezioni: quartiere d'alloggio e laboratorio. A scopo protettivo è installata in un profondo crepaccio.

dizione misurano la temperatura, verificano le forze magnetiche e raccolgono campioni di lava.

La scalata delle pareti del cratere non è impresa facile. In certi punti, dove l'orlo è particolarmente accidentato, possiamo fare qualche progresso grazie al completo equipaggiamento d'alta montagna che abbiamo con noi; altrove, però, pareti a picco ci obbligano a gettare uncini d'attacco sui fianchi mediante razzi; scale di corda ci permettono infine di raggiungere la vetta. La spedizione scende poi quanto più a fondo è possibile all'interno del cratere; ma quando la discesa diventa assolutamente impossibile, dobbiamo calare un uomo con una corda, affinché esamini il suolo e raccolga campioni di lava. Impresa tutt'altro che facile, perché nonostante la minor forza di gravità, un ruz-

gio, ingegneri elettronici impiantano strumenti automatici di registrazione, che trasmetteranno osservazioni scientifiche alla Terra anche dopo il nostro decollo dalla Luna. Queste stazioni, non molto più grandi di una scrivania d'ufficio, ospitano strumenti delicatissimi i quali registrano radiazioni cosmiche, tremiti causati dall'urto di meteore contro la superficie lunare, sbalzi di temperatura ed altri dati scientifici. Le stazioni sono collegate mediante cavi allo scheletro della nave da carico che stiamo per lasciare sulla Luna. Lo specchio solare dell'astronave genera l'energia necessaria agli strumenti e l'antenna trasmetterà le registrazioni alla Terra. A meno che queste stazioni automatiche non siano distrutte da qualche bolide, possono funzionare per anni senza alcun intervento umano.

re gli uomini sulla stretta passerella circolare delle due astronavi. Quindi vengono ripiegate lungo i fianchi delle navi, pronte al volo.

Attraverso il sistema di comunicazioni interne, il comandante di volo conta i secondi che mancano al decollo. All'ora X meno quattro secondi, un rombo fatto di mille tuoni rimbomba nelle sfere passeggeri: i motori a razzo si sono accesi. I turbo-compressori sono aperti e spingono idrazina e acido nitrico nei motori.

Prima l'uno, poi l'altro, i due astronauti si sollevano lentamente al di sopra della superficie lunare. Un pilota automatico provvede alle complicate manovre di decollo, che devono metterci precisamente in rotta verso la stazione spaziale gravitante intorno alla Terra alla distanza di 382.000 Km. da noi.

## NELL'INTERNO DELLA BASE LUNARE

di Willy Ley

I primi visitatori della Luna viaggeranno per più di 380 mila chilometri nello spazio senza fine, prima di andarsi a seppellire nel sottosuolo, appena giunti a destinazione. Durante le sei settimane del loro soggiorno lunare, la loro casa sarà in un profondo crepaccio che li proteggerà dai bolidi e dai raggi cosmici. La stiva cilindrica dell'astronave da carico, scissa in due metà longitudinali e calata a sezioni dalle gru dei trattori lunari, diverrà il capannone d'abitazione e il laboratorio.

Nell'illustrazione a sinistra è visibile in alto un trattore che sull'orlo del crepaccio cala strumenti scientifici dalla superficie lunare. I membri della spedizione possono servirsi della gru per scendere nel sottosuolo, oppure della scala allungabile che si vede a sinistra. Fra la scala e il trattore è posto un impianto a energia solare, come quelli che si trovano sulle astronavi. I due capannoni sono forniti d'impianti per l'aria condizio-

nata, l'ossigenazione e il recupero del vapore acqueo contenuto nell'atmosfera sintetica. Quelli del capannone adibito a laboratorio sono visibili proprio dietro la scala. Segue il reparto d'analisi chimica e la camera oscura di quello fotografico. Il radiotelegrafista opera nello scomparto attiguo, tenendosi in continuo contatto con gli uomini che lavorano in superficie e registrando le loro comunicazioni su un nastro che poi viene ritrasmissione alla Terra dalla stazione radio sull'astronave da carico.

L'unità centrale del capannone contiene uno schermo per la visione di fotografie a colori e pellicole girate nel corso delle ricerche scientifiche sulla Luna; e all'estremità di questo salone c'è un laboratorio di fisica, dove si fanno esperimenti per trovar tracce eventuali dell'atmosfera lunare, si esaminano i vari campioni minerali e si continuano le ricerche di carattere magnetico e radioattivo. L'in-

tera sezione a destra del capannone-laboratorio è un grande vestibolo-magazzino al quale si accede dall'esterno attraverso le camere di decompressione.

Nella parte anteriore del capannone adibito ad abitazione abbiamo gli impianti d'aria condizionata ecc., in primo piano; poi il dormitorio e il bagno. La sala centrale è occupata dalla cucina e dalla sala da pranzo, collegate da un montacarichi al ripiano superiore adibito soprattutto a magazzino viveri. Il rifornimento di ossigeno per i due capannoni è fatto attraverso cilindri-serbatoio posti lungo le pareti esterne dei capannoni per risparmiare lo spazio all'interno. Sulle pareti esterne si vedono anche potenti riflettori, che illuminano le nere profondità della caverna.

Qui, dai venti ai quaranta metri sotto la superficie della Luna, i pionieri venuti dalla Terra passeranno la maggior parte del tempo durante la loro permanenza sul satellite.

zionale sarebbe pericoloso come sulla Terra, data la mancanza di un'atmosfera che faccia da freno a un corpo che cade.

Lavoriamo rapidamente, perché il tempo ormai stringe. Dopo un paio di giorni nel cratere, riprendiamo il viaggio per tornare alla base, ma questa volta allunghiamo un po' la strada per esaminare più da vicino la catena di montagne a nord est, dove sono interessanti formazioni rocciose e laviche e caverne d'origine sconosciuta. Il viaggio di ritorno è più celere di quello di andata; i veicoli sono stracarichi di campioni d'ogni genere, ma abbiamo la luce per viaggiare; e in tre o quattro giorni siamo di nuovo alla nostra base nel crepaccio.

Ed ora le sei settimane febbrili e meravigliose della nostra esplorazione volgono alla fine. Nel campo di atterrag-

gi, ingegneri e tecnici si arrampicano sulle due navi passeggeri, controllando compressori, motori e raccordi elettrici. Il giorno prima del decollo, campioni per successivi studi, ossigeno e i viveri rimasti vengono caricati sui trattori della base. Le aperture dei due capannoni restano spalancate, lasciando così che l'aria sintetica dell'interno si disperda: tutto il materiale dei locali d'abitazione e del laboratorio si conserverà ora indefinitamente nel vuoto pneumatico.

Nelle poche ore che rimangono, le gru delle due astronavi caricano materiale d'ogni genere. I trattori, quando infine rimangono vuoti, vengono lasciati presso lo scheletro della nave da carico, ad attendere la prossima spedizione lunare. Finalmente le gru hanno completato l'opera di carico e cominciano a issa-

Abbiamo predisposto il decollo in modo d'arrivare alla stazione spaziale nel preciso momento in cui la sua orbita si trova in linea con la direzione della nostra rotta.

Subito dopo essersi sollevata dalla superficie della Luna, l'astronave lascia cadere le quattro gambe d'angolo, per alleggerirsi; e quella centrale a respingente viene distrutta dal calore implacabile dei motori che la circondano.

Frattanto il nostro peso terrestre è tornato nei nostri corpi e noi ci sentiamo incredibilmente appesantiti. A misura che la nave acquista velocità, ci facciamo sempre più pesanti per la gravità di accelerazione, finché a 1600 chilometri d'altezza, 2 minuti e mezzo dopo il decollo, pesiamo circa 3 volte e mezzo più che sulla Terra.

A questo punto abbiamo raggiunto la massima velocità



Molti non sanno che la carne in scatola deve stagionare prima di essere consumata perché, a causa della sterilizzazione a 120 gradi per 60 minuti, non riacquista immediatamente tutte le sue proprietà.

Vari prodotti debbono stagionare a lungo per essere gustosi: ad esempio il tonno in scatola, se è consumato subito, ha un pronunciato sapore di pesce, analogamente le sardine, i formaggi duri e semi-teneri, i vini, i liquori, ecc.

La buona carne in scatola Simmenthal è gustosa sei mesi dopo la confezionatura, è migliore dopo uno o due anni, è squisita entro cinque anni e tale rimane dopo dieci e più anni.

Gustate Simmenthal che vi dà la garanzia di una lavorazione accurata e igienicamente perfetta.

Carne in scatola Simmenthal gustosa, tenerissima, nutriente.

S. A. SIMMENTHAL - MONZA

# SIMMENTHAL

la buona carne in scatola

### DUBBI? ANSIETÀ? INFELICITÀ? TORMENTO?

Un Chiaroveggente-psicologo di fama internazionale darà il giusto indirizzo alla Vostra vita, svelandoVi i misteri del destino Vostro e delle persone che Vi interessano, aiutandoVi a superare ogni scabrosa situazione.

#### CONSULTATE IL PROF. ORIO

"Orio" è lo pseudonimo da molti anni adottato da E. De Sanctis che lo ha reso celebre con numerose importanti profezie avveratesi come da pubbliche documentazioni. Non lasciatevi ingannare dai mistificatori che tentano spacciarsi per lui.

Prof. ORIO - Via S. Vincenzo, 8 - Telef. 33607 - MILANO

RESPONSI ANCHE PER CORRISPONDENZA



LE DUE NAVI PASSEGGERI INIZIANO IL VIAGGIO DI RITORNO, ABBANDONANDO SULLA LUNA LA NAVE DA CARICO. NEL CIELO SPLENDE LA «TERRA PIENA»

consentitaci dai motori, 6720 chilometri orari, sufficienti a combattere la forza d'attrazione della Luna e la sua velocità di 3650 chilometri all'ora nella sua corsa intorno alla Terra. Possiamo ora spegnere i motori; l'impulso iniziale ci porterà oltre il campo di gravità della Luna e di là in poi semplicemente cadremo verso la nostra destinazione. Mentre i getti di fiamma dei motori si spengono, noi ridiventiamo ancora senza peso.

D'ora in poi, il viaggio non sarà che una specie di riflesso condizionato. I piloti sorvegliano senza posa la rotta

(possiamo comunque cambiarla mediante i motori) stabiliscono la posizione della nave rispetto alle costellazioni e al globo sempre più grande della Terra.

Superata la linea neutra tra i campi gravitazionali della Luna e della Terra, iniziamo la caduta aumentando costantemente velocità. A 200 mila chilometri dall'orbita della stazione spaziale e con ancora 20 ore di viaggio davanti a noi, raggiungiamo una velocità di 6.880 chilometri all'ora. Diciotto ore più tardi, a ventisette mila chilometri dall'orbita del satellite

artificiale, la nostra velocità tocca i 16.800 chilometri orari e noi cominciamo a pensare a rallentare gradualmente. Rovesciamo la nave, in modo che i motori a razzo siano puntati verso la stazione spaziale. Ora sorvegliamo la nostra velocità con la massima attenzione. Davanti a noi, il satellite costruito dall'uomo, simile a una stella fulgidissima, viaggia intorno alla Terra alla velocità di 26.000 chilometri orari. Quando la nostra velocità raggiunge i 32 mila chilometri all'ora, accendiamo i motori, che, essendo puntati nella direzione

della nostra marcia, agiscono potentemente da freno.

A poco a poco rallentiamo. Viene il momento in cui riduciamo le macchine a mezza forza. L'ago del tachimetro comincia la sua marcia all'indietro. Quando la velocità è scesa a 26.000 chilometri orari, si spengono di nuovo i motori. Siamo diventati anche noi ora un satellite della Terra e viaggiamo a 1720 chilometri d'altezza alla velocità che occorre per controbilanciare la gravità della Terra. Alla distanza di tre o quattro chilometri gravita la stazione spaziale, intermina-

bilmente viaggiando intorno alla Terra a velocità costante.

Siamo ritornati al punto di partenza. La prima esplorazione umana della Luna è compiuta. Tassi spaziali ci vengono incontro. Altri uomini affluiscono dalla camera di decompressione del satellite per darci il benvenuto.

Il viaggio che ora ci attende sarà brevissimo: due ore dal satellite artificiale alla Terra, a bordo d'uno dei razoplani-attraccati al satellite.

**Fred L. Whipple  
Werner von Braun**

(2 - Fine)

## NOTE DI TERAPIA SULL'INFLUENZA

La notizia che alcuni casi di influenza sono stati riscontrati in alcune zone del nostro paese ha fatto sorgere il timore che la malattia possa presentarsi con incursioni più estese ed a carattere epidemico.

Di fronte alle ingiustificate apprensioni determinate dalle notizie sul criterio epidemico dell'influenza che imperversa nel nostro continente, crediamo opportuno far rilevare che questa malattia si presenta quasi sempre in ogni inverno, dando luogo talvolta a ondate epidemiche le quali però sono sempre ad andamento benigno e di breve durata.

Il decorso delle forme influenzali che si sono in questi ultimi tempi riscontrate è assolutamente benigno e solo in una limitata percentuale di casi si sono verificate complicazioni come otiti, bronchiti, ecc., che colpiscono soprattutto le persone di età avanzata. Si deve però dire che l'influenza, per i suoi sintomi, è anche facilmente confusa con altri disturbi delle prime vie respiratorie, anch'essi tanto frequenti in questa stagione, che vengono volentieri battezzati per influenza.

Il susseguirsi di queste forme morbose dipende da un fattore comune che le determina: la vicenda stagionale, che reca freddo ed umidità, e indebolisce i poteri di difesa dei tessuti dell'organismo, rendendoli così meno resistenti all'offesa degli agenti infettivi. Questi, per l'influenza, sono stati identificati in virus ultravisibili a cui è dovuta la malattia e la sua grande contagiosità.

In linea pratica, quando si avvertono i primi sintomi del male, malessere, debolezza generale, cefalea, lacrimazione, irritazione naso-faringea, brividi, ecc., bisogna tempestivamente intervenire con quei medicinali che, presi a tempo, non stentano a far abortire l'influenza prima che si sia completamente sviluppata e che, ad ogni modo, ne rendono il decorso più lieve e ne abbreviano la durata. I moderni orientamenti di terapia hanno riconosciuto alla aspirinina azione quasi specifica sul virus dell'influenza e del raffreddore.

L'aspirinina combatte energicamente la sintomatologia del raffreddore, come pure quegli effetti del freddo e dell'umidità che ne costituiscono la fase prodromica. I tessuti delle vie respiratorie riacquistano, in tal guisa, la loro resistenza naturale che li protegge dagli attacchi dei germi infettanti, impedendone o abbreviandone le conseguenze.

Una lunga e vasta esperienza, confortata da innumerevoli osservazioni cliniche, ha comprovato che l'aspirinina mentre non esercita azione depressiva sul cuore, può arrestare l'influenza sino dai suoi prodromi ed è anche il miglior rimedio per curarla e soprattutto per prevenire qualsiasi complicazione a carico dell'apparato respiratorio.

Dott. Plinio

### Risposte ai lettori:

G. S., Via Settembrini, Milano - È fuor di dubbio che i suoi disturbi che sono conseguenti ad una forma di esaurimento. Un ottimo ricostituente che non ha alcuna controindicazione è il neurostenol, che può prendere alla dose di 30 gocce prima dei pasti.

A. B. C., Modena - Per i suoi disturbi è opportuna una attenta visita medica e l'accertamento del metabolismo basale. Può fare qualche iniezione di vitaviron, che trovo particolarmente adatto al suo caso.

Tina M., Milano - Non mi è possibile, in base alle scarse indicazioni che mi fornisce, formulare una diagnosi sullo stato di salute di suo marito. Credo però opportuno un esame radiografico dell'apparato digerente e l'esame delle feci.

(Le lettere dei lettori devono essere indirizzate al dr. Plinio presso EPOCA - Via Veneto 183, Roma)

## Sommarario

### ITALIA DOMANDA

IN MEMORIA SUICIDIO, MA CON DIGNITÀ di Domenico Meccoli	3
LE PRESUNTE RIVELAZIONI DI NITTI SULL'ATTEGGIAMENTO DI GIOLITTI NELLA GUERRA DEL '15 di Luigi Belliotti e Gaetano Natale	4
L'ECCEZIONALE BEFFA DELL'AVVOCATO BIBLIOFILO DI MONS di Renato Sirabella	5
E REATO STRACCIAR MONETA? di Enrico Cajumi	5
IL CASTELLO DEGLI SPIRITI di Domenico Mustilli	6
MARCHEGIANO O MARCHIGIANO? di Bruno Migliorini	6
IGNOTO IL VOLTO DI GESU' di Padre Simone	6
I PRETI E LA «MERCATURA» di Andrea Lazzarini	6
TRE DOMANDE TRE RISPOSTE di Alfonso Gatto	7
LA VITA QUOTIDIANA di Remo Cantoni	7
A SCUOLA ESAMI PSICOLOGICI di Giuseppe Spezzaferro	8
GINNASTICA PER SEDENTARI di Carla Strauss	8
DANZA: PRIMI PASSI 11 ANNI di Edda Martignoni	8
UN ENIGMA PER LA SCIENZA di Ugo Maraldi	8
I FIGLI DEL PESCECANE di Umberto D'Ancona	9
LA DORIFORA DELLE PATATE di Remo Grandori	9

### I NOSTRI GRANDI SERVIZI

MILIONI DI UOMINI IN LOTTA CONTRO IL MARE DEL NORD	13
LA TRAVOLGENTE CORSA DELL'URAGANO BIANCO (supplemento)	I
SI SVEGLIARONO ALL'ALBA PRIGIONIERI DELL'ACQUA	IV
L'OLANDA COMBATTE SULLE DIGHE LA SUA DISPERATA BATTAGLIA	IX
«ERA IMPOSSIBILE PREVEDERE IL FENOMENO»	XII

### LA POLITICA E L'ECONOMIA

NON RICOMINCERA UNA BATTAGLIA PERDUTA di Giovanni Spadolini	12
MUSSADEQ E IL MULLAH di Augusto Guerriero	22
MEMORIA DELL'EPOCA di Ricciardetto	62

### IL MONDO DI OGGI

LO CHIAMANO «TARTARUGA» MA ARRIVA SEMPRE di Gianni Baldi	14
ATTESE PER PIU' DI 3 ORE A POCHI CENTIMETRI DALLA VITA di Roberto De Monticelli	16
IL SINDACO NON C'E' PIU' di Luigi Forni	19
I TRE DESTINI DI MARKOS di Roberto Cantini	23
SEI SETTIMANE FRA I CRATERI LUNARI di Fred L. Whipple e Werner von Braun	26
«SIGNORI DIPLOMATICI SOPRATTUTTO NIENTE ZELO» di Renata Alterocca	43
IMPALLIDISCE DIMITROV SOTTO GLI ATTACCHI DI STALIN di Wladimir Dedi jer	47
SUONA LA CHITARRA A CASTELLABATE L'UOMO PIU' RICCO DEL SUD-AMERICA di Vittore Querèl	53
COMPLEANNO IN CASA FARUK	58
FORSE NON SONO CHE UNA FARFALLA di Wanda Osiris	59
LA MAMMA ASPETTAVA CHE «MARY» TORNASSE MARIA di Paolo Betti	64
E RIAPPARSO A SAN REMO IL COLONNELLO DI GIARABUB di Alfredo Panicucci	67

### IL MONDO DI IERI

RAGGIUNGEVA L'AMATA TRAVESTITO DA DONNA di Antonietta Drago	39
---	----

### IL CINEMA

TEMPO FELICE PER LA SIGNORA POWER di Giovanni Guidi	37
---	----

### LO SPORT

CICLISTI «IN RODAGGIO» AL SOLE DELLA RIVIERA di Gianni E. Reif	70
--	----

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes	9
--	---

5 MINUTDI RIPOSO	73
------------------	----

### QUESTA NOSTRA EPOCA

UNA PATENTE ARBITRARIA di Manlio Lupinacci	76
MONSIGNOR FIETTA NUNZIO APOSTOLICO di Salvator Gotta	76
LA GASTRONOMIA INTERNAZIONALE di Irene Brin	76
I PROCESSI DELLA «BUSTARELLA» di Arturo Orvieto	77
MAGIA DEL DISCEPOLO di E. Ferdinando Palmieri	78
«IL GIOCATORE» DI PROKOFIEFF di Vice	78
UN'AUTENTICA CATTIVERIA di D.M.	79
TEMPO DELLA REGINA MARGHERITA di Giuseppe Ravegnani	80
UN PITTORE DI FESTE NAPOLETANE di Ro. Can.	80
DON GIOVANNI di Clarino	81
SINFONIE E JAZZ di Microsolco	81
LE INFORMAZIONI	82
LA FILATELIA E I GIOCHI	83

### LA COPERTINA

La Regina Giuliana d'Olanda (qui con un aiutante di campo) si è recata sui luoghi del flagello che questa settimana ha colpito il suo popolo. L'ultima grande catastrofe provocata dal mare nei Paesi Bassi risale al 1521, e nemmeno la diga della Zelanda fatta saltare nel corso della guerra ha provocato disastri paragonabili a quelli verificatisi a causa del cataclisma cominciato durante la notte tra sabato e domenica scorsa.



### DA ZACCONI A RUGGERI

Fu Ermete Zacconi, forse il più grande attore che abbiano conosciuto le generazioni del nostro secolo, a concepire e attuare un mirabile ardimento: quello di portare sulla scena i dialoghi di Platone, impersonando la sublime figura di Socrate nel « Critone » - il dialogo delle leggi - e nel « Fedone » - il dialogo dell'immortalità nella morte.

L'eccezionale « prima » ebbe luogo a Milano, nel 1939, a quasi 2400 anni di distanza dai fatti; fu una apoteosi: chi era presente, ricorda e testimonia. Eravamo alla vigilia della bufera della guerra, e le rappresentazioni dei « dialoghi » parvero un supremo avvertimento.

È significativo che quegli stessi due dialoghi venissero « ripresi » nell'immediato dopoguerra da un altro nostro grande attore, Ruggero Ruggeri: il Socrate di Zacconi era una sublimazione dello spirito, quello di Ruggeri fu una sublimazione dell'intelletto; l'uno avvolto nel manto della classicità, guidato dalla voce superumana del suo « demone », l'altro sul filo d'una immacolata logica, in veste francescana, quasi ascetico.

Oggi, anche il « terzo programma » della RAI ha intrapreso una serie di trasmissioni dei dialoghi, a cura di Enzo Paci, alternando didascalie e lettura diretta.

Tutto ciò dimostra ancora una volta l'eterna validità e drammaticità di Platone, che dunque molto accortamente è stato scelto fra i primi « classici » da includere nella Biblioteca Moderna Mondadori. IL CONVITO (B. M. M. n. 119 - L. 200) e il FEDRO (B. M. M. n. 212 - L. 250) sono due punti cardinali sia nella storia della filosofia sia nella vicenda terrena di colui che morì vittima del libero giudizio; la B. M. M. presenta i due dialoghi, corredati da chiare prefazioni e note, tradotti e a cura di Lidia Untersteiner Candia.

Nel tesoro inesauribile della cultura greca la B. M. M. attingerà sovente; sinora, oltre ai due dialoghi di Platone, sono usciti L'ORESTEA di Eschilo (B. M. M. n. 224 - L. 300) tradotta da Mario Untersteiner, e LA GUERRA DEL PELOPONNESO di Tuciddide (B. M. M. 300/303 - 2 volumi doppi - Lire 800) tradotta da Luigi Annibaletto; imminente L'ILIADIA nella versione poetica di Guido Vitali, che ottenne nel 1951 il Premio Valdagno.

Chi desidera l'elenco completo della BMM potrà richiederlo all'Editore Mondadori, via Bianca di Savoia 20, Milano, scrivendo su una cartolina postale o biglietto da visita: « Come da vostro invito apparso su EPOCA, prego spedire gratuitamente l'elenco completo BMM al seguente indirizzo », indicando chiaramente nome, cognome, abitazione.

Mondadori